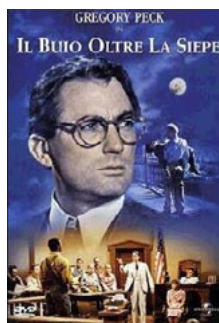




L'Obbedienza.
Una via per il Cielo,
una virtù da riscoprire
di Raffaele Aprile,
TAU Editore, 2021



www.bit.ly/obbedienza



Il buio oltre la siepe,
di Robert Mulligan (1962)



www.bit.ly/il-buio-oltre-la-siepe

"Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).

...L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27)"

PATRIS CORDE 3-4

Accogliere ciò che la vita ci riserva con coraggio e fede ed accogliere gli altri per quello che sono è la fonte della saggezza. In ciò che ci accade e nei nostri incontri c'è sempre un significato nascosto che può generare altra vita.

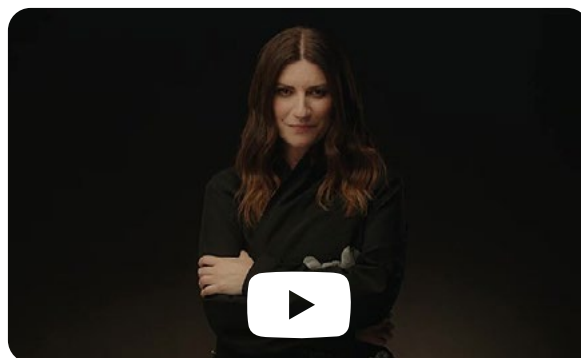
*"A volte basta davvero quello che c'è:
la vita davanti a sé..."*

Davanti a me vedo aprirsi questo orizzonte:...

Accanto a me ci sono queste persone:....



Io sì, di Laura Pausini
(album "Io sì" 2020)



www.bit.ly/io-si

*"...Quando essere invisibile
È peggio che non vivere
Nessuno ti vede
Io sì
Chi si ama lo sa
Serve incanto e realtà
A volte basta quello che c'è
La vita davanti a sé
Non lo so io
Che destino è il tuo
Ma se vuoi
Se mi vuoi
Sono qui
Nessuno ti vede, io sì
Nessuno ci crede, ma io sì"*

Padre nell'obbedienza e accoglienza: Giuseppe come Maria non ha esitato a dire sempre il suo fiat. Poi Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive», con una fiducia che non è mai rassegnazione: «La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie».
(Ambito celebrazione-spiritualità)

Jusepe de Ribera,
San Giuseppe col bastone,
1635 circa Olio su tela, 71,8×61,9



San Giuseppe col bastone è un dipinto del pittore spagnolo Jusepe de Ribera, realizzato circa nel 1635 e conservato al Museo delle belle arti di Montréal in Canada.

Giuseppe è qui raffigurato nel suo emergere dalla penombra, ed è riconoscibile dal suo simbolo iconografico (cioè un particolare concreto associato alla vita del santo o del martire raffigurato): per lui è il bastone fiorito, riferito ancora al Protovangelo di Giacomo. Il racconto descrive che questa fu la prova del suo essere gradito a Dio, fra tutti i pretendenti di Maria: pur anziano, solo il suo bastone fiorisce in pochi giorni, e solo lui sarà in grado di quella fede necessaria per realizzare in terra i progetti divini.

San Giuseppe, raffigurato qui come un anziano dalla candida barba, è comunque virile e ben desto. Il suo volto è rivolto, in attesa, verso il cielo; la sua mano stringe il bastone miracolosamente fiorito. Questo fiore è un segno: prima di accogliere Maria nella sua casa è lui per primo accolto nella discendenza dei Salvati. Egli, che già per ascendenze appartiene alla stirpe regale di Davide, ora per obbedienza sposerà la Vergine Maria, e si prenderà cura del Re dei re.

Il dipinto appartiene alla ritrattistica tipica dei dodici apostoli diffusa nelle Fiandre e in Spagna. Il personaggio e la postura godranno una stagione fortunata di molte riproduzioni (anche dello stesso autore). Notiamo le fitte tenebre che avvolgono Giuseppe. Tutto può diventare oscuro in certi momenti della vita personale e familiare. E la tristezza potrebbe piegare il volto ad accasciarsi nello sconforto. Ma ci sono piccole luci, piccoli segni di vita che invitano a sollevare lo sguardo, a non interrompere questo dialogo intimo con Dio, a riconoscerli i segni, e ad obbedire fiduciosi.

Alla ricerca del messaggio di quest'opera dovremmo osservare che Giuseppe è l'uomo vigilante, che conosce la vita e s'interroga su di essa, ma sa anche obbedire e andare, sa scegliere e agire senza rassegnazioni o nostalgie. La sua lunga attesa, la vita ormai consolidata si "rimette in gioco", e le sue risorse nella fede rappresentano quella "riserva sempre disponibile" a compiere la volontà di Dio.

Il suo dialogo con Dio è intimo, non è raffigurato, né dimostrato... talvolta è un sogno. Il messaggio però è inequivocabile e risoluto. Non svanisce con le prime luci del mattino ma ha già cambiato i suoi quadri di giudizio e ora guiderà le sue azioni. Giuseppe agisce risoluto. Una luce "altra" lo illumina e lo toglie dalla vita generica. Egli accetta la sua missione e, per quanto in rottura rispetto ai suoi progetti concilianti, ora agirà senza tentennamenti.

